

mito ad invitare coloro, che volessero conoscere le ragioni militari che consigliano la via della Stura anzichè quella del Bisagno, a consultare un'opera recente di un distinto ufficiale del corpo di stato maggiore, il capitano Dabormida, intitolata: *La difesa della nostra frontiera occidentale in relazione degli armamenti militari odierni.*

Non entro, ripeto, in quest'argomento; non entro in altre moltissime considerazioni; tengo conto del prezioso tempo della Camera; dell'ora inoltrata; del desiderio vivissimo che abbiamo tutti di finire una discussione che dura da parecchie settimane; e mi limito a domandare all'onorevole ministro dei lavori pubblici che mi dichiari se con le parole che si leggono nella legge relativamente alla succursale dei Giovi, resterebbe pregiudicato il progetto di succursale per la valle della Stura e dell'Orba.

Io lo prego di dichiarare, se sia disposto, prima che una decisione sia presa, di ordinare uno studio comparativo, accurato, tra il progetto che preferisce la città di Genova e quello, che altri sostengono, della valle dell'Orba. Si tratta, lo ripeto, di assicurare il commercio di transito, d'assicurare un interesse generale; ora questo interesse generale sarebbe assicurato tanto col progetto Navone quanto con quello delle valli più volte menzionate; se non chè nel primo caso si avrebbe una pura succursale, nel secondo una nuova linea la quale servirebbe anche ad altre popolazioni.

Come ho già detto, non chiedo che si decida ora la questione; chiedo assicurazioni chiare ed esplicite che nulla verrà pregiudicato se prima non saranno fatti studi accurati e profondi di confronto fra i due progetti.

In questo senso è la domanda che rivolgo all'onorevole ministro dei lavori pubblici ed anche alla Commissione, riservandomi di parlare nuovamente quando la risposta non fosse di mia piena soddisfazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Molino ha facoltà di parlare.

MOLINO. Poc'anzi il simpatico collega Biancheri, nella sua splendidissima perorazione, fra i molti argomenti aggiungeva quello, al fine di avere favorevole il voto della Camera alla sua proposta, che in 30 anni di vita parlamentare non aveva mai alzato la voce per interessi locali; permettete, o colleghi, a me, di ricordarvi i miei 18 anni di vita parlamentare quasi silenziosa, per domandare cinque soli minuti di attenzione.

L'onorevole Sanguinetti vi ha parlato di un progetto che non è quello sul quale si è pronunziato il genio civile per congiungere Genova colla valle della Scrivia e del Po, e da quello che ho potuto

udire, pei rumori della Camera, mi parve che combattesse quello dell'ingegnere Navone che ebbe il voto favorevole delle rappresentanze locali e del genio civile.

Su questo argomento, onorevoli colleghi, io non vi dirò altro, che il progetto per il quale patrocina l'onorevole collega Sanguinetti, era noto ad una Commissione creata in Genova nel 1876, composta dei rappresentanti del municipio, della Camera di commercio, della provincia, e che in questa vi erano due nostri colleghi, il Negrotto ed il Podestà; due senatori, il compianto Domenico Elena ed il senatore Figoli, e due distinti negozianti della piazza di Genova; e che da quella Commissione, il progetto raccomandato dall'onorevole Sanguinetti fu messo da parte. Dunque le autorità, le rappresentanze locali hanno già dato un giudizio sul medesimo.

Il collega Sanguinetti raccomanda che si facciano ancora degli studi, sebbene su questa congiunzione di Genova alla valle oltre appennina ce ne siano già a dovizia.

Ad ogni modo io non ho chiesto di parlare per oppormi a questi nuovi studi, bensì per raccomandare al Governo, che come ora si è persuaso dell'importanza di questa linea, portandola alla seconda categoria, così non voglia trascurarla quando si tratterà della sua esecuzione.

È vano, o signori, il volerlo dissimulare: la linea attuale che da Genova mette nella valle della Scrivia, è insufficiente.

Io ho promesso brevità, e quindi non vengo con cifre; ma per darvi prova di questa affermazione, posso dirvi che queste stanno depositate in molte memorie negli archivi del Ministero dei lavori pubblici, e tanto l'onorevole Baccarini nella sua prima relazione, come l'egregio Morana nella relazione parlamentare, hanno detto esplicitamente che questa linea è insufficiente al commercio e s'impone la necessità di una succursale ai Giovi. E se tutto questo non bastasse, tra poco si recherà a Genova la Giunta per l'inchiesta ferroviaria, ed essa udrà dalla rappresentanza del commercio, e dai testimoni esaminandi, quali siano le difficoltà che si incontrano per il trasporto delle merci da Genova a Busalla.

Se tuttociò è grave per il presente, è tuttavia ben poco in confronto dello avvenire. Una volta aperto il Gottardo, la linea, già ora insufficiente, non potrà davvero supplire ai cresciuti bisogni del commercio, ed ove a quell'epoca la succursale ai Giovi non fosse aperta, non si potrebbe ottenere un compenso pei tanti sacrifici che ci costa quell'opera colossale. Un più facile accesso da Genova alla valle della Scrivia deve insomma essere considerato dal